

**Venerdì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 4, 1 - 5**

**Luca 5, 33 - 39**

### 1) Preghiera

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

### 2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 4, 1 - 5

*Fratelli, ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele.*

*A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Prima Lettera ai Corinzi 4, 1 - 5

● **In questo brano, Paolo insiste nell'affermare di poter essere giudicato solo da Dio.** In qualità di dispensatore non è limitato da ordini precisi, al contrario, da lui ci si aspetta che ricorra alla propria iniziativa personale per decidere come comunicare il Vangelo in modo efficace. Tuttavia esso doveva comprendere e rimanere fedele alle intenzioni di Dio, l'unico in grado di valutare e criticare la sua condotta e i suoi eventuali sbagli. Questi versetti ci fanno pensare che **Paolo, da un diverso punto di partenza torni a ribadire il principio fondamentale del suo apostolato**, ossia quello che non ci sono rigidi comandamenti prefissati cui attenersi per misurare i propri progressi, ma che ogni legge può essere riassunta nel comandamento dell'amore (cfr. Rm 13,8-10). **E la misura dell'amore è il sacrificio di sé compiuto da Cristo.** Questo ci fa riflettere e domandare se la nostra anima e la nostra coscienza siano pulite, e se noi riusciamo ad aprirci e a donarci secondo ciò che Cristo ci chiede.

● *1 Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio.*

**Paolo indica dunque come vadano considerati i predicatori del Vangelo. Essi sono servi di Cristo.** Hyperetes deriva dal verbo hypereo, servire, essere di aiuto, e indica appunto il servitore, l'aiutante, colui che presta assistenza. Paolo prende questo termine dal lessico profano. Oikonomos è l'amministratore dei beni di una grande casa, il fiduciario del proprietario. Traslatato al discorso di questo versetto, l'amministratore dei misteri di Dio li custodisce e ne rende partecipe coloro che fanno parte della famiglia del proprietario.

● *2 Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele.*

Poiché gli viene affidato un patrimonio, è necessario che l'amministratore sia fedele e onesto. Egli non attira su di sé l'attenzione, ma **cerca di realizzare al meglio il suo incarico**, accrescendo il valore dei beni che maneggia e distribuendone i frutti a tempo opportuno.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Marianna Pascucci in [www.preg.audio](http://www.preg.audio) - Monastero Domenicano Matris Domini

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Luca 5, 33 - 39

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».

Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"».

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 5, 33 - 39

● **Essere invitato alle nozze, essere ammesso al banchetto nuziale: questa è la vocazione dell'uomo**, questa è la situazione del battezzato. Perché **Dio ha pensato, nel suo amore, di aprire a tutti coloro che vogliono il banchetto delle nozze di suo Figlio con l'umanità**.

A Cana, il Figlio di Dio celebra ciò che la sua Incarnazione significava e realizzava, ma teneva nascosto: le nozze di Dio con l'umanità tutta e con ogni singolo uomo.

“*Beati gli invitati alla mensa del Signore*”. Nell'Eucaristia, l'ora di Cristo, si ha il banchetto sempre aperto, a cui ogni uomo è invitato, il banchetto in cui lo Sposo, Cristo, è con loro. Allora tutto si rinnova. Dio non ha strappato un pezzo da un vestito nuovo per attaccarlo a un vestito vecchio.

**L'uomo è invitato a bere il vino nuovo della Nuova Alleanza**. La profezia di Isaia si è realizzata.

“*Il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto di grasse vivande, per tutti i popoli... Ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza*” (Is 25,6.9).

● **Il vino nuovo bisogna metterlo in otri nuovi.** (Lc 5, 38) - **Come vivere questa Parola?**

**Questa Parola sapienziale viene pronunciata da Gesù quando Scribi e Farisei** (i perpetui suoi oppositori) **gli buttano in faccia la loro critica corrosiva circa il digiuno**. Ci tengono a dire che, mentre i discepoli di Giovanni Battista praticano con frequenza il digiuno, i discepoli di Gesù mangiano e bevono .

Gesù risponde con una paraboletta, evidenziando quanto sarebbe storto strappare una pezza da un vestito nuovo per rattopparne uno vecchio. Allo stesso modo - dice Lui - **se si vuol bere vino nuovo, bisogna versarlo in otri nuovi. Se no il recipiente vecchio si spacca per l'effervescienza del vino nuovo che subito va perduto**.

Bella immagine ed efficace metafora di una verità troppo spesso tenuta sotto chiave! Sì, quel che Gesù ha fatto e insegnato è la NOVITA' PERENNE DEL SUO VANGELO.

Nella misura in cui la penetriamo la preghiamo e la viviamo, **non possiamo restare attaccati al passato come l'ostrica allo scoglio**. Dobbiamo assolutamente rinnovarci. Ma questo non significa buttar via tutto il passato. Le sue tradizioni buone (quelle che hanno un contenuto perenne di verità) noi le accettiamo e le viviamo.

Invece quelle che sono solo usanze e modalità legate a un tempo e a una cultura ormai superata, noi le lasciamo perdere.

Ci rinnoviamo così come com'è nuovo il vino della Parola di Gesù: il suo amore e il suo insegnamento.

**Non confonderemo dunque la mondanità con la modernità**: la prima è predicata dall'egoismo in tutte le sue forme, la seconda è l'oltre nuovo del tempo e della società in cui viviamo versando un modo di pensare di sentire e vivere secondo Gesù. Noi versiamo dunque il vino nuovo del Vangelo nell'oltre di un mondo che sta cambiando

Signore Gesù, perenne novità della vita e dell'amore, aiutaci a versare questa novità nell'oltre nuova di un tempo che è il presente. È questo presente che tu ci chiami ad apprezzare e ad amare.

Ecco la voce di una famosa scrittrice Catherine di Hueck Doherty : *I battezzati che credono gridano con la vita che ognuno di noi è chiamato a rinnovare il mondo in Cristo Gesù, operando il bene oggi*.

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

• **Allora in quei giorni digiuneranno.**

**Gesù insegna una dottrina nuova con autorità. Conduce una vita conformemente alla verità che insegna.** Il mondo religioso nel quale vive è incarcerato in una religiosità fatta di molti atti esteriori, che tolgono il respiro all'anima, alla mente, al cuore. Non c'è spazio in essa per le mozioni del cuore. Tutto è classificato, ordinato, descritto, prescritto. Tutto è rigorosamente imposto dall'alto da un'autorità incapace di distinguere l'essenziale dall'accidentale, il vero dal falso, l'utile dal non utile, il necessario dall'aleatorio, ciò che è prezioso e ciò che è vile, ignobile, senza valore.

**La mente libera di camminare solo nella volontà del Padre necessariamente si sarebbe un giorno scontrata con la mente prigioniera, oppressa, incatenata nella moltitudine degli obblighi, dei doveri che la tradizione imponeva.** Questo giorno non tarda ad arrivare. Qual è la vera religione, quella di Gesù o l'altra dei farisei e in parte anche dei discepoli di Giovanni? Una religione classificata in ogni suo più piccolo particolare non può dichiararsi vana, inutile, dinanzi a quella di Cristo Gesù fondata sull'obbedienza alla Parola del Padre. Urge che la questione venga risolta e si inizia proprio dalla questione del digiuno. Tu non digiuni. Noi digiuniamo. I discepoli di Giovanni digiunano. I farisei e gli scribi digiunano. Perché tu non digiuni? Perché tu ti poni fuori della nostra tradizione? Perché tu celebri la vita in modo diverso dal nostro?

È chiaro che Gesù non può rispondere direttamente. **I cuori ancora non sono pronti per accogliere questo suo nuovo insegnamento. Quando la mente dell'altro ancora non è pronta, anziché creare subbuglio nelle coscienze con obblighi, decreti, statuti nuovi, regolamenti di vario genere, occorre far ricorso alla somma intelligenza dello Spirito Santo.**

Ma a che serve questa somma intelligenza e questa saggezza divina? Non certo a distruggere quel mondo nel quale il popolo vive, bensì a giustificare la nostra nuova via, in modo che essa non sia vista come volontà di abolizione della vecchia via. Si deve ottenere diritto di cittadinanza alla nostra senza però abolire la loro. **Poi sarà la nostra nuova via ad imporsi piano, piano, perché se ne scoprirà tutta la sua bellezza.**

Purtroppo di questi errori se ne fanno ancora troppi. Ad ogni costo si vuole imporre il nuovo in un mondo che è vecchio di mente, cuore, abitudini, tradizioni, consuetudini, usi, costumi, alcuni dei quali risalenti alla notte dei tempi. Invece sarebbe molto più saggio, molto più intelligente giustificare la nostra nuova via e per un tratto di strada camminare insieme. **Poi il nuovo subentrerà al vecchio.** Questa metodologia di Gesù va sempre applicata. È una strategia veramente divina, frutto della potenza dello Spirito Santo che sempre ispira e conduce Gesù.

**La fede sempre camminerà tra vecchio e nuovo, tra ieri e oggi.** Sempre avvertirà nel suo interno questa forte tensione. La storia conosce modernisti senza verità e tradizionalisti con verità antiquate. Conosce progressisti senza alcuna fede e persone che vivono una fede di ieri, ma è pur fede. Certo, essa non è ancora aggiornata, tuttavia riesce a dare speranza di vita eterna a coloro che la praticano. Questa fede non va distrutta. Va purificata, aggiornata, perfezionata, portata nell'oggi dello Spirito Santo, ma non si possono distruggere all'istante le strutture di essa.

• **Il vecchio è gradevole!**

**Il cammino nella perenne novità della volontà di Dio obbliga a lasciare ogni giorno ciò che è stato ieri, perché ci si aggiorni sulla Parola che oggi il Signore fa risuonare al nostro cuore,** perché noi la viviamo, donandole consistenza e realtà storica. Questo cammino stanca. È sufficiente qualche difficoltà, e la stanchezza divora, consuma. Si stanca il popolo del Signore appena inizia la sua marcia verso la conquista della libertà.

È il vino vecchio della vecchia religione che impedisce che si beva il vino nuovo della nuova religione. **Questo ci chiede Gesù: abbandonare il vino vecchio di ieri per gustare ogni giorno il vino nuovo che Lui prepara per noi.** Vino nuovo ogni giorno.

Gesù sta preparando un vino nuovo perché si viva una nuova religione. È il vino del suo sangue. È Lui la vera vite del Padre ed **è anche Lui il vino sempre nuovo da bere.** La religione antica cosa vuole? Chiede a Gesù che anche Lui costruisca la sua religione su quella antica, fatta di opere esterne, nella quale nessun cambiamento di cuore e di mente viene richiesto. **Gesù invece è venuto per fare di ogni suo discepolo questo vino nuovo con il quale dissetare il mondo.** Se i cristiani ogni giorno non sono questo vino nuovo, purissimo, se il loro sangue in Cristo non si trasforma in vino di salvezza, anche la loro religione è vuota. Manca del sangue del cristiano trasformato in vino di carità, amore, giustizia, compassione, misericordia per ogni uomo.

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché nella chiesa ci siano sempre pastori ricchi di fede e aperti ai segni dei tempi, capaci di trasmettere il vangelo nella novità dello Spirito ?
- Preghiamo perché tutti i cristiani riconoscano nella conversione del cuore e nell'amore al prossimo, le qualità che rendono sempre attuale la fede ?
- Preghiamo perché coloro che abitano nelle società ricche e opulente non dimentichino i valori evangelici della sobrietà e del digiuno a beneficio dei più poveri ?
- Preghiamo perché ci asteniamo dal pronunciare e diffondere, con troppa facilità, giudizi e pareri, ma ci sentiamo fratelli con tutti quelli che con onestà e sofferenza ricercano la verità ?
- Preghiamo perché noi, componenti di questa comunità, viviamo e celebriamo con gioia la domenica, per testimoniare che il Cristo è vivo e operante nel mondo ?
- Preghiamo per chi è triste e senza speranza ?
- Preghiamo perché sappiamo soffrire con chi soffre ?
- Siamo anche noi "servitori" di Cristo e "amministratori" dei misteri di Dio? In che senso?
- Ci è mai capitato di essere giudicati male senza alcun motivo? Come abbiamo reagito?
- Quanto peso ha il giudizio degli altri (positivo o negativo) nei nostri confronti?

**7) Preghiera finale : Salmo 36*****La salvezza dei giusti viene dal Signore.***

*Confida nel Signore e fa' il bene:  
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.  
Cerca la gioia nel Signore:  
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Affida al Signore la tua via,  
confida in lui ed egli agirà:  
farà brillare come luce la tua giustizia,  
il tuo diritto come il mezzogiorno.*

*Sta' lontano dal male e fa' il bene  
e avrai sempre una casa.  
Perché il Signore ama il diritto  
e non abbandona i suoi fedeli.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:  
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.  
Il Signore li aiuta e li libera,  
li libera dai malvagi e li salva,  
perché in lui si sono rifugiati.*